

e, dal 2014, l'introduzione di una disciplina più razionale per le domande di riduzione dei contributi previdenziali, ivi compreso quello di solidarietà.

Le modifiche in parola sono state approvate dal Consiglio Nazionale dell'ENPAF il 27 giugno 2011 per essere trasmesse al Ministero vigilante ai fini della prescritta approvazione.

### 3.Gli organi

Sono organi della Fondazione, il Presidente, il Consiglio nazionale, il Consiglio di amministrazione, il Comitato esecutivo e il Collegio dei sindaci, tutti di durata quadriennale, tranne il Consiglio nazionale, composto dai Presidenti degli ordini provinciali dei farmacisti.

Nel 2011 non è variata la misura delle indennità di carica attribuite ai titolari degli organi dell'Ente, rimasta quindi ferma negli importi mensili previsti dal decreto ministeriale 31 ottobre 1979 e successive modificazioni e ammontanti ad euro 3.656,25 per il Presidente; 1.828,13 per il Vice Presidente; 82,63 per i Consiglieri; 206,58 per il Presidente del Collegio dei sindaci; 154,94 per i sindaci effettivi e 41,32 per i supplenti<sup>8</sup>.

L'importo del gettone di presenza è rimasto immutato, anch'esso, nella misura determinata dal Consiglio di amministrazione nel marzo 2006 che l'ha fissato in euro 250 (125 per il Presidente).

Dal 2010 al 2011 gli oneri per emolumenti e rimborsi spese agli organi hanno registrato, nel complesso, un decremento pari, circa, al 5 per cento, passando da €/mgl 281 del 2010 a €/mgl 267 del 2011, con solo marginali variazioni della loro incidenza sui costi complessivi (0,15 per cento nel 2010; 0,13 nel 2011).

Non rientra tra gli organi ma opera in stretto contatto con gli stessi il Direttore generale.

L'attuale Direttore generale risulta ininterrottamente in carica dal giugno 1998 per effetto di reiterato rinnovo dell'incarico quinquennale conferitogli, per la prima volta, con delibera del Consiglio di amministrazione in data 9 giugno 1998. Il relativo contratto individuale prevede che il rapporto di lavoro è regolato, sia per la parte giuridica che per quella economica, dalla disciplina stabilita dal contratto collettivo di lavoro per i dirigenti degli enti previdenziali privati, rinnovato, da ultimo, nel dicembre del 2010 per il triennio 2010-2012. Tenuto conto degli incrementi derivanti dal rinnovo del CCNL, la retribuzione annua lorda del direttore generale è pari nel 2011 a €/mgl 221,669 (213,189 nel 2010), al netto della riduzione prevista dall'art. 9, comma 2, del decreto legge n. 78 del 2010, pari a € 5.982,89.

<sup>8</sup> Con deliberazione n. 4 in data 23 gennaio 2008 è stato rideterminato in € 100 giornaliero il tetto di spesa per le trasferte dei componenti gli organi.

#### 4. Il personale

Come mostra la tabella 1, la consistenza del personale dell'Ente è pari a fine 2011 a 78 unità, con la diminuzione di un dipendente rispetto al precedente esercizio. A fronte di una dotazione organica del personale degli uffici stabilita in 73 unità, dei 62 impiegati in servizio (63 nel 2010), 8 hanno svolto attività part-time nel 2010 e 7 nel 2011. Dei 78 dipendenti in servizio, 4 sono a tempo determinato, con una diminuzione di 3 unità rispetto all'esercizio precedente.

Nel biennio considerato (tabella 2) gli oneri del personale mostrano un decremento del 3,7 per cento. Diminuisce conseguentemente anche l'incidenza di questa spesa sui costi complessivi, passando dal 2,6 per cento del 2010 al 2,3 del 2011.

La flessione si è realizzata nonostante gli effetti derivanti dal rinnovo del CCNL della categoria (dicembre 2010), con aumenti retributivi dell'1,4 per cento dall'1 gennaio 2010 e dello 0,6 per cento dall'1 dicembre 2010 e del rinnovo del contratto integrativo aziendale per il triennio 2009-2011. Questi effetti, dunque, pur se relativi, con diversa decorrenza, all'esercizio 2010 – e, quindi, formalmente rispettosi delle misure di contenimento di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legge n. 78 del 2010 – si sono inevitabilmente tradotti (di fatto, a regime, nel 2011) in maggiori oneri che hanno trovato compensazione in altri fattori (stipendi inferiori ai dipendenti assunti a seguito di turn over; riduzione del numero di personale e altri effetti conseguenti al contenimento della spesa di cui decreto n. 78 citato).

Tabella 1

Qualifica	Numero dipendenti		di cui a tempo det.	
	2010	2011	2010	2011
<b>Dirigenti*</b>	3	3	1	0
<b>Impiegati</b>	63	62	6	4
<b>Portieri</b>	13	13	0	0
<b>Totale</b>	79 **	78 ***	7	4

\* Nel numero è compreso il Direttore generale.

\*\* Nel numero sono compresi n. 8 dipendenti part-time.

\*\*\* Nel numero sono compresi n. 7 dipendenti part-time.

Tabella 2

(in migliaia di euro)

	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Stipendi e assegni	2.043,9	2.008,6
Compensi lavoro straordinario	755,8	693,2
Spese per il portierato	679,4	635,8
Oneri sociali	847,5	813,2
Altri costi	211,6	205,7
TFR	230,3	235,8
<b>TOTALE</b>	<b>4.768,6</b>	<b>4.592,3</b>

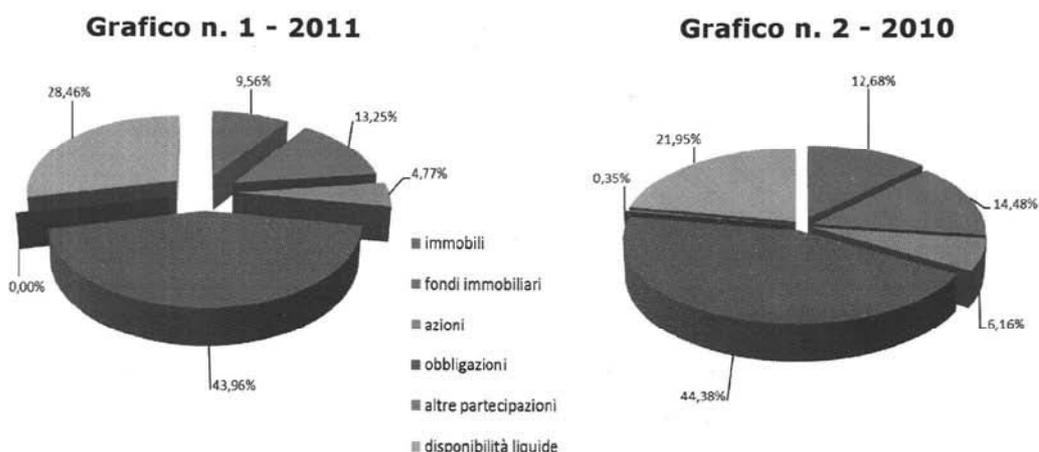
Nel 2011, infine, il costo medio per dipendente (calcolato sui 61,69 in servizio) è stato pari a € 56.184 (57.857 nel 2010), al netto dei costi per il Direttore generale e per i portieri, ma comprensivo degli arretrati conseguenti alla stipula del contratto integrativo aziendale.

## 5.I bilanci consuntivi e tecnici

Nella seconda parte della relazione sono approfonditi gli aspetti afferenti all'andamento della gestione economico-patrimoniale dell'Ente nel 2011 anche in raffronto ai quattro esercizi antecedenti.

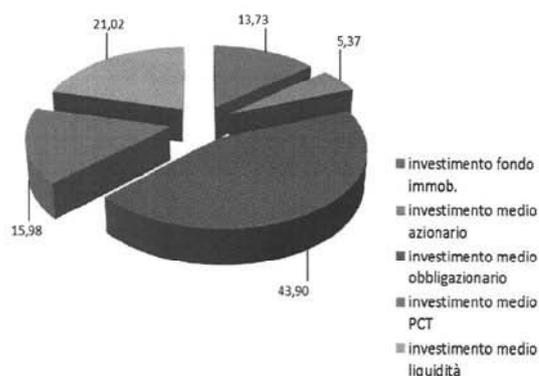
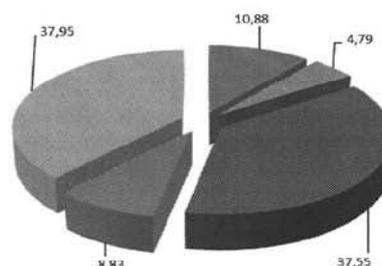
Si ritiene qui utile tratteggiare, ai fini di inquadramento generale, la composizione del patrimonio dell'ente, la cui consistenza, insieme alle entrate contributive, è elemento di rilievo per la sostenibilità della gestione previdenziale.

I grafici n. 1 e 2 danno conto, della ripartizione del patrimonio complessivo dell'ente (mobiliare ed immobiliare) alla data del 31.12.2011.



Gli investimenti mobiliari sono costituiti, nei loro valori medi, per il 13,73 per cento in investimenti in fondi immobiliari (10,88 nel 2010); per il 5,37 per cento in azioni (4,79 nel 2010); per il 43,90 per cento in obbligazioni (37,55 nel 2010). Gli investimenti in PCT sono pari al 15,98 per cento (8,83 per cento nel 2010) e quelli in liquidità al 21,02 per cento (37,95 per cento nel 2010).

I grafici 3 e 4 mostrano la ripartizione del patrimonio mobiliare dell'ENPAF nel 2011 e nel 2010.

**Grafico n. 3 - 2011****Grafico n. 4 - 2010**

Nel 2011 il saldo netto della gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare è pari a 31,425 milioni (nel 2010 29,744 milioni); quello conseguente alla gestione previdenziale e assistenziale uguale a €/mgl 99.326 (€/mgl 105.718 nel 2010).

Il risultato complessivo della gestione ENPAF (avanzo di gestione) è positivo per 124,987 milioni (130,964 milioni nel 2010).

Delle risultanze attuariali dei bilanci tecnici acquisiti dall'ENPAF, in ottemperanza al disposto dell'art. 2, comma 2 del d.lgs. n. 509 del 1994, si tratterà nel prosieguo con maggiori dettagli, per anticiparne in questo paragrafo soltanto i dati di sintesi, in relazione anche a quanto disposto dall'art. 24, comma 24 del decreto legge n. 201 del 2011 (c.d. decreto "Salva Italia"), del cui contenuto già s'è detto nel paragrafo uno di questa Parte prima.

Il saldo previdenziale, risultante come differenza tra le entrate contributive e le prestazioni istituzionali, risulta positivo per tutto il periodo considerato (2010-2059), pur se registra un andamento non lineare, considerato che, dopo una fase di crescita sino al 2019, è in diminuzione sino al 2040, per tornare a crescere in modo costante sino al 2059. A tali positivi andamenti contribuisce in modo importante il contributo dello 0,90% (versato dagli enti del servizio sanitario nazionale).

In relazione alle modifiche regolamentari (come già si è detto, in corso di approvazione) aventi, tra l'altro riferimento, all'aumento dell'età pensionabile, l'Ente ha acquisito un nuovo elaborato attuariale con base 31.12.2011 e proiezioni sino al 2061.

Il bilancio tecnico (nota sintetica) mostra – pur in attesa della verifica dei parametri macroeconomici da definire in sede di Conferenza dei Servizi<sup>9</sup> - come il saldo previdenziale, dato dalla differenza tra le entrate contributive (comprehensive del contributo dello 0,90) e le prestazioni istituzionali sia sempre positivo, con una crescita nel primo decennio, una flessione sino al 2040 e un progressivo incremento sino al 2061. A tale proposito è da porre in rilievo come il contributo dello 0,90 sia stato prudenzialmente considerato con un tasso di crescita pari a 0 nel primo decennio di rilevazione e, quindi, incrementato del tasso annuo di inflazione ipotizzato.

D'altro lato la riserva legale (pari a cinque volte le prestazioni erogate) diminuisce progressivamente la sua incidenza sul patrimonio e, in correlazione, il patrimonio mostra un rapporto superiore di più di 9 volte alla spesa per prestazioni già nel 2012, via via in incremento negli anni successivi.

---

<sup>9</sup> Definiti, come già in precedenza ricordato, con nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, in data 18 giugno 2012.

## **2. PARTE SECONDA – La gestione economica e patrimoniale**

### **1. La gestione previdenziale**

Soggetti all'iscrizione obbligatoria all'ENPAF e, come tali, tenuti al versamento dei contributi previdenziali, sono tutti i farmacisti in possesso dell'abilitazione professionale.

Risultano, pertanto, iscritti all'Ente, oltre ai farmacisti titolari di farmacia, i farmacisti dipendenti di farmacie pubbliche e private, e i laureati in farmacia abilitati, anche se svolgono attività non attinenti alla professione di farmacista.

Come già ricordato nelle precedenti relazioni, il contributo individuale obbligatorio - stabilito per ciascun anno, in misura fissa, dal Consiglio nazionale - non è dovuto per intero da tutti gli iscritti, prevedendo la normativa regolamentare che possono chiederne la riduzione del 33,33% o del 50% o dell'85%, con proporzionale riduzione del trattamento pensionistico eventualmente spettante, gli iscritti che esercitino attività professionale e siano soggetti per legge all'assicurazione generale obbligatoria o ad altra previdenza obbligatoria (ai quali, se iscritti per la prima volta, dal 1° gennaio 2004, è altresì riconosciuta la facoltà di versare solamente un contributo di solidarietà), oppure si trovino nella condizione di temporanea e involontaria disoccupazione (ai quali è pure riconosciuta la facoltà, per un periodo massimo di cinque anni, di versare la contribuzione con la più alta riduzione prevista ovvero il contributo di solidarietà) o che siano titolari di pensione diretta ENPAF e non esercitino attività professionale o che, infine, limitatamente alla riduzione del 33,33% e del 50%, non esercitino attività professionale. La stessa normativa regolamentare prevede, inoltre, che agli iscritti è riconosciuta la facoltà di contribuire in misura pari a due o tre volte il contributo previdenziale intero, con una proporzionale maggiorazione della pensione.

Nella parte prima della relazione si è fatto cenno alle modifiche regolamentari approvate dalla fondazione nel maggio del 2012, che tra l'altro, prevedono, dal 1° gennaio 2013, l'innalzamento a 68 anni dell'età per acquisire il diritto alla pensione di vecchiaia e, dal 2016, la soppressione dell'istituto della pensione di anzianità.

La misura intera del contributo previdenziale obbligatorio, pari a € 4.085 nel 2011 (€ 4.025 nel 2010), è stata determinata in conformità alla delibera del Consiglio nazionale n. 6 del 16 novembre 2010 che ne ha disposto l'aumento nella misura dell'1,5 per cento (1 per cento era l'incremento del 2010).

I dati riguardanti il numero degli iscritti, globale e ripartito tra le varie specie di contribuzione, sono esposti nella tabella 3, dalla quale emerge che nel 2011 si registra un aumento di 2.174 unità sull'esercizio precedente, con un tasso d'incremento del 2,8 per cento, inferiore sia a quello del 2010 (3,5 per cento sul 2009), sia al tasso di crescita del biennio precedente (3,2 per cento nel 2009; 3,3 per cento nel 2008). Come mostra la medesima tabella 3, nel 2011 diminuiscono, pur lievemente, gli iscritti che corrispondono il contributo intero, in controtendenza con l'andamento dei quattro anni antecedenti che avevano visto la crescita di questa categoria di contribuenti.

Per contro, in deciso aumento è il numero dei contribuenti che hanno optato per il contributo di solidarietà (21,5 per cento tra il 2010 e il 2011). A tale proposito è da considerare come quasi tutti i nuovi iscritti in possesso dei prescritti requisiti facciano ricorso a questa opzione (il contributo di solidarietà è stabilito nella misura del 3 per cento del contributo intero), non utile, comunque, al fine del riconoscimento di prestazioni pensionistiche. Variazioni di minor rilievo (e, comunque, sempre in aumento, per quanto attiene la scelta della maggior riduzione) interessano quanti hanno optato per le quote ridotte.

Sostanzialmente stabile si mostra, infine, nel periodo considerato il numero degli iscritti che versano contributi negli importi maggiori previsti dal regolamento (in misura doppia o tripla rispetto al contributo ordinario).

Tabella 3

	<b>TOTALE iscritti</b>	<b>contributo intero</b>	<b>aliquota ridotta 85%</b>	<b>aliquota ridotta 50%</b>	<b>aliquota ridotta 33,33%</b>	<b>contributo solidarietà</b>
2007	<b>71.373</b>	26.629*	37.639	3.186	49	3.870
2008	<b>73.728</b>	27.043*	38.412	2.773	50	5.450
2009	<b>76.091</b>	28.071*	38.465	2.747	47	6.761
2010	<b>78.768</b>	28.854*	38.731	2.827	53	8.303
2011	<b>80.942</b>	28.714*	39.368	2.732	43	10.085

\* Di cui , nel 2007, n. 107 versanti il contributo doppio e n. 134 quello triplo; nel 2008, rispettivamente, n. 124 e n. 133; nel 2009, n. 126 e n. 135; nel 2010, n. 134 in entrambe le ipotesi; nel 2011 n.141 e n. 136.

Il numero, complessivo, e per tipologia di trattamento, delle pensioni a carico dell'Ente in ciascuno dei cinque esercizi è evidenziato nella tabella che segue, nella quale è altresì indicato il valore del rapporto tra numero degli iscritti (al netto di quelli versanti il contributo di solidarietà) e quello delle pensioni. Mostra il prospetto che tale valore segna nel 2011 una pur lievissima flessione rispetto a quello del 2010, in ragione di un tasso d'incremento del numero degli iscritti dello 0,6 per cento, a fronte di un incremento di quello delle pensioni dello 0,8 per cento.

Tabella 4

	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Numero iscritti A</b>	<b>67.503</b>	<b>68.278</b>	<b>69.330</b>	<b>70.465</b>	<b>70.857</b>
<b>Numero pensioni B</b>	<b>27.298</b>	<b>27.431</b>	<b>27.306</b>	<b>27.201</b>	<b>27.406</b>
-Pensioni vecchiaia	15.220	15.389	15.345	15.287	15.409
-Pensioni anzianità	5.175	5.111	4.997	4.934	4.982
-Pensioni invalidità	278	269	269	263	260
-Pensioni ai superstiti	6.625	6.662	6.695	6.717	6.755
<b>Rapporto A/B</b>	<b>2,47</b>	<b>2,49</b>	<b>2,54</b>	<b>2,59</b>	<b>2,58</b>

Nella tabella 5 sono indicati, per ciascun esercizio, il gettito globale della contribuzione soggettiva e la sua composizione, l'ammontare degli oneri pensionistici, complessivi e per tipologia di trattamento, e l'indice di copertura (rapporto gettito/oneri).

I dati del prospetto evidenziano, nel periodo preso in considerazione, un *trend* dalle caratteristiche tendenzialmente omogenee che vede le entrate da contributi crescere in misura maggiore rispetto alla spesa per pensioni. Peraltro è da rilevare come nel 2009 gli oneri per pensioni (cresciuti tra il 2007 e il 2008 dell'1,2 per cento) mostravano un aumento del 3,6 per cento sul precedente esercizio, nella maggior quota da ricondurre all'adeguamento proporzionale delle prestazioni all'indice ISTAT (fissato per il 2009 nella misura del 3 per cento), ma anche ai primi effetti dell'aumento dei coefficienti di pensione stabilito con la riforma del 2004. Nel 2010 si registrava, invece, una diminuzione, pur lievissima (0,2 per cento), di questi oneri e ciò in ragione sia del diminuito numero dei pensionati, sia del ridotto indice di adeguamento ISTAT (0,7 per cento) per effetto del basso livello d'inflazione. Nel 2011, infine, l'aumento del numero dei pensionati unito all'incremento dell'indice ISTAT (fissato all'1,5 per cento) fa lievitare all'1,8 per cento la spesa pensionistica. E', poi, da considerare come questi oneri non considerino gli iscritti che abbiano chiesto il procrastino della pensione il cui numero cresce ancora nell'anno in riferimento (262, rispetto ai 238 del 2010).

Quanto alle entrate contributive (aumentate tra il 2007 e il 2008 del 4,4 per cento), esse segnano nel 2009 un incremento del 5,0 per cento sul 2008 e nel 2010 un aumento del 2,7 per cento sul precedente esercizio. L'indice di crescita flette ancora nel 2011 e si attesta su un 2,2 per cento. Quest'andamento (che si riflette sulla misura 2011 del contributo medio di cui alla tabella 6) è da ricondurre - a fronte di un aumento del contributo dall'1 per cento del 2010 all'1,5 per cento nel 2011 - al consistente aumento dei nuovi iscritti che hanno optato per il contributo di solidarietà, in luogo di quello intero, ovvero di quello in misura ridotta.

Tabella 5

(in migliaia di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011
<b>CONTRIBUTI</b>	<b>132.536,2</b>	<b>138.346,1</b>	<b>145.307,5</b>	<b>149.257,9</b>	<b>152.613,2</b>
intero	101.216,8	104.629,4	111.862,9	116.137,3	117.296,7
ridotto 85%	21.454,2	22.279,0	23.002,1	23.393,5	24.132,6
ridotto 50%	6.056,6	5.365,8	5.474,8	5.690,8	5.581,5
ridotto 33%	124,2	128,9	124,9	142,2	117,1
solidarietà	441,2	632,2	811,3	1004,7	1.240,4
doppio	406,7	479,8	502,1	539,3	575,9
triplo	1.018,7	1.029,1	1.076,0	1.078,7	1.111,1
contributi anni precedenti	1.817,8	3.801,9	2.453,4	1.271,4	2.557,8
<b>PENSIONI</b>	<b>148.181,8</b>	<b>150.004,1</b>	<b>155.391,6</b>	<b>155.089,0</b>	<b>157.838,3*</b>
vecchiaia	84.880,9	86.466,5	90.376,3	90.042,1	91.542,8
anzianità	36.037,2	35.887,4	36.398,3	36.325,6	36.871,7
invalidità	793,9	784,6	816,5	835,2	851,5
ai superstiti	26.469,8	26.865,6	27.800,5	27.886,1	28.572,3
<b>Indice % copert.</b>	<b>89,4</b>	<b>92,2</b>	<b>93,5</b>	<b>96,2</b>	<b>96,7</b>

\*L'importo è comprensivo della spesa pensionistica relativa ad anni precedenti per 1,734 milioni.

Dall'ulteriore tabella 6, nella quale sono posti a raffronto, in base ai dati forniti dall'Ente, il contributo medio soggettivo e la pensione media erogata, emerge tra il 2010 e il 2011 la diminuzione del contributo dello 0,5 per cento, mentre l'importo della pensione media aumenta dell'1,6 per cento.

Tabella 6

(in euro)

	2007	2008	2009	2010	2011
Contributo medio	1.857	1.876	1.910	1.895	1.885
Pensione media*	5.739	5.817	6.036	6.048	6.143

\*L'importo della pensione media è determinato avuto riguardo soltanto ai pensionati ancora in vita alla fine dell'esercizio (nel 2011, n. 25.694), diversamente da quanto considerato nella tabella 4 che tiene anche conto dei pensionati deceduti in corso d'anno, oltre che dei titolari di due pensioni.

Nell'ultimo prospetto (tabella 7) dedicato alla gestione previdenziale e assistenziale vengono esposti, nel loro ammontare complessivo e per tipologia, i proventi contributivi ed i costi delle prestazioni.

Riguardo ai dati maggiormente significativi contenuti nel prospetto (con esclusione di quelli già esaminati) va evidenziato che:

- l'ammontare del contributo dello 0,90 per cento, di cui all'art. 5 del decreto legge n. 187 del 1977, convertito in legge n. 395 del 1977 (disposizione con la quale è

imposto agli enti sanitari l'obbligo di versare all'ENPAF un contributo dello 0,90 per cento trattenuto alle farmacie in sede di liquidazione delle prestazioni farmaceutiche erogate in regime di Servizio Sanitario Nazionale), dopo la consistente riduzione registrata nel 2007 rispetto all'esercizio precedente (-8,1 milioni, con un decremento del 7 per cento), a causa delle politiche di contenimento della spesa farmaceutica, mostrava essersi stabilizzato, con un aumento dell'1,1 per cento nel 2009 sul 2008 e un incremento dello 0,2 per cento nel 2010. Nel 2011 segna, invece, una flessione pari al 5,3 per cento (in valori assoluti a 5,7 milioni), da ricondurre alla diminuzione della spesa farmaceutica convenzionata conseguente sia alla riduzione dei prezzi dei farmaci, sia all'estensione delle modalità di distribuzione diretta da parte delle strutture pubbliche. E' da aggiungere come questa voce di entrata, essenziale ai fini dell'equilibrio della gestione dell'ENPAF, rappresenti il 39,7 per cento del totale delle entrate per contributi (41,4 per cento nel 2010);

- la gestione degli interventi assistenziali (erogati in base alla disciplina regolamentare deliberata nel 1993 dal Consiglio Nazionale e dei criteri attuativi stabiliti dal Consiglio di amministrazione, da ultimo, con deliberazione n. 50/2010) si è chiusa nel 2011, come nei precedenti esercizi, con il pareggio tra proventi contributivi ed oneri delle prestazioni (l'importo del contributo individuale di assistenza, pari a € 26, non è variato negli esercizi considerati);

- il gettito dei contributi per l'indennità di maternità (l'importo del contributo individuale di maternità, pari a € 21 nel 2007, è stato fissato in € 18 per il 2008 e per il 2009) ha registrato sino al 2008 un'eccedenza rispetto ai correlati oneri (in parte rimborsati dallo Stato per effetto della fiscalizzazione prevista dall'art. 78 del decreto legislativo n. 151/2001). Come riferito nella precedente relazione, nel 2009 è stato accertato dalla Fondazione, proprio in virtù della fiscalizzazione degli oneri di maternità, un avanzo tra entrate e uscite di quasi due milioni (per il quadriennio 2005-2008) che, aggiunto all'avanzo 2009, determinava un debito complessivo di 2,475 milioni (così iscritto nel bilancio 2009, nella voce debiti verso iscritti). Nel 2010 e nel 2011, pertanto, non è stato richiesto il contributo in parola e ai relativi oneri s'è fatto fronte con quota parte del debito iscritto in bilancio.

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 7

(in migliaia di euro)

	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Contributi previdenza ordinari	132.536,2	138.346,1	145.307,5	149.257,9	152.613,3
Contributi assistenza	1.950,7	2.029,8	2.179,4	2.137,2	2.199,0
Contributo 0,90% ex l. 395/1977	108.292,3	107.562,4	108.710,2	108.980,2	103.239,0
Riscatti e ricongiunzioni	234,6	413,9	316,5	267,3	239,1
Quote associative unitantum	92,1	96,3	91,1	87,3	78,3
Indennità maternità	1.575,6	1.418,6	1.509,5	-	-
Valori trasferiti	1.151,8	1.560,9	3.201,7	2.648,2	1.540,5
<b>TOTALE CONTRIBUTI</b>	<b>245.833,3</b>	<b>251.427,9</b>	<b>261.314,9</b>	<b>263.378,1</b>	<b>259.908,8</b>
Pensioni	148.181,8	150.004,1	155.391,6	155.088,9	157.838,3
Prestazioni assistenza	1.950,7	2.029,8	2.179,4	2.137,2	2.198,8
Indennità maternità	1.008,0	931,5	3.506,7	-	-
Valori copertura assicurativa altri enti	150,4	35,3	145,8	119,5	196,3
Restituzioni e rimborsi	231,6	310,9	426,1	314,5	349,7
<b>TOTALE PRESTAZIONI PREV. E ASS.</b>	<b>151.522,5</b>	<b>153.311,5</b>	<b>161.649,6</b>	<b>157.660,2</b>	<b>160.583,2</b>
<b>Differenza contributi/prestazioni</b>	<b>94.310,8</b>	<b>98.116,4</b>	<b>99.665,3</b>	<b>105.717,9</b>	<b>99.325,6</b>

## 2.La gestione patrimoniale

Nella tabella 8 è indicato, alla data del 31.12.2011 - il valore di bilancio degli immobili di proprietà dell'ENPAF (prevalentemente destinati ad uso abitativo), determinato sulla base di quello catastale, incrementato del 5 per cento, a seguito della rivalutazione operata nel 2000 ed iscritto in bilancio al netto degli ammortamenti<sup>10</sup>. Questo valore è ancora nel 2011 in diminuzione (-14,5 milioni circa rispetto al 2010), per effetto del saldo netto tra le spese incrementative, le cessioni e gli ammortamenti dell'esercizio, risultando pure diminuita la sua incidenza sulle attività patrimoniali complessive.

A tale riguardo è da porre in evidenza come la Fondazione abbia conferito al Fondo immobiliare FIEPP, di cui è unica quotista, sei immobili di sua proprietà, in conseguenza dell'esito negativo delle procedure, ad evidenza pubblica, adottate in precedenza. Da questa operazione è conseguito oltre all'incremento delle quote detenute da ENPAF nel Fondo, una plusvalenza contabile di 2,89 milioni<sup>11</sup>.

Altro immobile è stato alienato all'Ordine dei giornalisti di Grosseto e il relativo ricavo di €/mgl 145 impiegato nell'acquisto di BTP.

Tabella 8

(in milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011
Valore al lordo ammortamenti	194,0	193,4	195,0	195,8	178,7
Valore di bilancio <b>A</b>	149,9	148,0	147,3	145,8	131,3
Totale attività patrimoniali <b>B</b>	1.043,3	1.161,6	1.291,3	1.422,5	1.547,5
Incidenza % <b>A/B</b>	14,4	12,7	11,4	10,2	8,5

Nella tabella 9 sono esposti i proventi complessivi dei canoni di locazione e i dati, quali forniti dall'Ente, relativi al rendimento medio, lordo e netto, della gestione immobiliare negli esercizi in esame, calcolato al valore contabile degli immobili al lordo degli ammortamenti<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> Come già precisato nelle relazioni afferenti i precedenti esercizi, dal 2008 l'aliquota di ammortamento degli immobili, già determinata nel 3 per cento, è stata fissata all'1,5 per cento, in relazione a una più corretta stima della vita utile residua dei beni che fanno parte del patrimonio. E' da aggiungere che l'Enpaf, nel 2008, non si è avvalsa della facoltà (art. 15 del d.l. n. 185/2008, convertito in l. n. 2/2009) di rivalutare i beni immobili presenti in bilancio a fine 2007, considerata misura non necessaria in relazione al livello di "patrimonializzazione" raggiunto dall'Ente, anche ai fini dell'importo della riserva legale fissata in cinque annualità delle prestazioni in essere.

<sup>11</sup> Le alienazioni sono realizzate nell'ambito del Piano triennale degli investimenti immobiliari 2011-2013 di cui al d.m. 10.11.2010.

<sup>12</sup> Per quanto attiene alle spese di manutenzione degli immobili, esse nel 2011 si mantengono, come nel 2010, su valori inferiori ai limiti posti dall'art. 2, commi 618-623, della legge n. 244 del 2007.

Il decremento lieve di questi proventi tra il 2010 e il 2011 è essenzialmente da porsi in relazione con la cessione di alcuni compendi immobiliari avvenuta in corso d'anno; aumenta, invece, di circa un punto percentuale, il rendimento netto del patrimonio.

Tabella 9

(in milioni di euro)

	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Canoni locazione (€/mln)	12,5	12,9	13,2	14,6	14,4
Rendimento lordo %*	6,44	6,77	6,85	7,43	9,15
Rendimento netto %	2,50	2,50	3,02	3,48	4,39

\* Calcolato dall'ente in relazione al valore contabile medio del patrimonio immobiliare, senza considerare l'incidenza degli oneri fiscali diretti e indiretti e di quelli di manutenzione.

A fronte delle percentuali indicate in tabella 9 i proventi lordi e netti della gestione immobiliare (comprensivi di altre entrate afferenti alla gestione) sono stati nel 2011 pari, rispettivamente a 17,305 milioni e a 8,302 milioni (nel 2010: 16,804 milioni e 6,722 milioni).

Ancora in incremento è, nel 2011 (tabella 10), l'incidenza degli investimenti finanziari sul totale della attività patrimoniali della Fondazione, per il contributo importante del comparto obbligazionario, il cui portafoglio è iscritto nel bilancio - in assoluta prevalenza - tra le immobilizzazioni finanziarie e valorizzato al prezzo di carico secondo i principi del codice civile.

Non mostra variazioni di particolare rilievo, invece, la consistenza del portafoglio azionario, prevalentemente investito in titoli italiani, iscritto nell'attivo circolante e valorizzato a fine esercizio al minore tra il costo di acquisto e il valore di realizzo desumibile dall'andamento dei mercati. Per contro, s'incrementa l'investimento dell'ENPAF costituito dalla partecipazione al Fondo immobiliare FIEPP (182 milioni nel 2011, a fronte dei 166,5 milioni del 2010), di cui è, allo stato, unico quotista. Di questa operazione già s'è detto; resta da aggiungere come l'Ente, a fronte della cessione degli immobili di sua proprietà abbia ricevuto 31 quote del valore di 500.000 euro, cui corrisponde l'incremento dell'investimento in Fondi di 15,5 milioni.

Un'analisi di maggior dettaglio conduce a rilevare che gli investimenti obbligazionari sono iscritti alla fine dell'anno in bilancio per 494,550 milioni tra le immobilizzazioni e quanto a 109,132 milioni nell'attivo circolante (di cui 94,490 milioni con scadenza nel 2012).

Sempre con riferimento al portafoglio titoli immobilizzato (e alla quota del portafoglio obbligazionario con scadenza 2012, non immobilizzato) l'Ente fornisce, nella nota integrativa, analitiche informazioni, corredate da apposite tabelle, sul relativo valore di rimborso in base delle quotazioni medie del dicembre 2011 (raffrontati, rispettivamente, con il valore di bilancio e quello nominale, ossia il valore del rimborso del titolo alla scadenza), che evidenziano, alla medesima data, una minusvalenza implicita di circa 45,0 milioni nel raffronto tra valore di bilancio e valore di mercato.

E', comunque, precisato in nota integrativa come non si determinino, riguardo a questi titoli, in virtù dell'immobilizzazione, minusvalenze contabili, in assenza di rischi che possano compromettere il rimborso alla data di scadenza dei titoli obbligazionari (la riduzione di valore va ascritta prevalentemente a titoli del debito pubblico italiano) e, quindi, comportare la necessità di svalutazione.

Con riguardo al portafoglio non immobilizzato, il valore della quota del fondo immobiliare detenuta dall'ENPAF è pari, come già detto, a 182,0 milioni; i titoli obbligazionari con scadenza 2012 (nonché alcuni titoli destinati ad attività di *trading*) sono d'importo pari a 109,1 milioni; gli investimenti in titoli azionari a 65,5 milioni.

Il valore del portafoglio azionario – iscritto al minore tra il costo di acquisto e il valore di mercato - è esposto in bilancio tenuto conto delle riprese di valore registrate a fine esercizio (per un importo di 29.430 euro) e al netto delle minusvalenze (pari a 10,834 milioni), rilevate in apposito "fondo oscillazione titoli", istituito contabilmente dall'ente ed il cui ammontare al 31 dicembre 2011 è di 20,494 milioni (11,037 milioni nel 2010, 9,638 milioni nel 2009, 15,592 milioni nel 2008). La variazione del fondo, rispetto al precedente esercizio, è da ricercare nella movimentazione del 2011 costituita dal saldo (negativo) tra minusvalenze e riprese di valore e "altri utilizzi" conseguenti alla vendita di titoli per i quali vi erano minusvalenze implicite (per 1,4 milioni).

Della consistenza complessiva del portafoglio titoli offre un quadro sintetico la tabella 10, riferita all'ultimo quinquennio.